



Elogio dell'intelligenza umana

da *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, giornata I

Galileo Galilei

Sagredo e Salviati contro Simplicio

Nella prima giornata del *Dialogo*, verso sera, Sagredo e Salviati discutono sulla forza della conoscenza umana, che deve basarsi su una necessaria umiltà e sulla coraggiosa rinuncia al principio di autorità. La percezione dei propri limiti da parte dell'uomo non deve costituire un freno, ma anzi il presupposto di ogni operazione intellettuale. La posizione rigida ed anacronistica degli aristotelici (simboleggiati da Simplicio), rifiutando ogni possibilità di dubbio, nega per ciò stesso il progresso della conoscenza.

Il ragionamento di Salviati

Il discorso di Salviati (amico di Galilei e fautore della teoria copernicana) è sostenuto da un ragionamento sempre coerente ed entusiasticamente consapevole delle possibilità conoscitive dell'uomo. Il suo pensiero segue una linea filosofico-matematica, che si traduce in precisione di linguaggio, lessico ed esempi e produce una nettissima struttura bipartita: da un lato la conoscenza immediata di Dio, dall'altro la conoscenza umana. Le argomentazioni galileiane si concentrano quindi sul processo della conoscenza, con i suoi limiti rispetto alla sapienza divina, ma col segno inconfondibile della stessa forza creatrice di Dio.

- 5 SAGREDO Estrema temerità¹ mi è parsa sempre quella di coloro che voglion far la capacità umana misura² di quanto possa e sappia operar la natura, dove che, all'incontro³, e⁴ non è effetto⁵ alcuno in natura, per minimo che e' sia, all'intera cognizion del quale possano arrivare i più specolativi⁶ ingegni. Questa così vana prosunzione d'intendere il tutto non può aver principio da altro che dal non avere inteso mai nulla, perché, quando altri avesse sperimentato⁷ una volta sola a intender perfettamente una sola cosa ed avesse gustato veramente come è fatto il sapere, conoscerebbe come dell'infinità dell'altre conclusioni⁸ niuna ne intende.
- 10 SALVIATI Concludentissimo⁹ è il vostro discorso; in confermazion del quale abbiamo l'esperienza di quelli che intendono o hanno inteso qualche cosa, i quali quanto più sono sapienti, tanto più conoscono e liberamente confessano di saper poco; ed il sapientissimo della Grecia, e per tale sentenziato da gli oracoli¹⁰, diceva apertamente conoscer di non saper nulla.
- 15 SIMPLICIO Convien dunque dire, o che l'oracolo, o l'istesso Socrate, fusse bugiardo, predicandolo quello per sapientissimo, e dicendo questo di conoscersi ignorantissimo.
- 20 SALVIATI Non ne seguita né l'uno né l'altro¹¹, essendo che amendue i pronunziati¹² posson esser veri. Giudica l'oracolo sapientissimo Socrate¹³ sopra gli altri uomini, la sapienza de i quali è limitata; si conosce¹⁴ Socrate non saper nulla in relazione alla sapienza assoluta, che è infinita; e perché dell'infinito tal parte n'è il molto che 'l poco e che il niente¹⁵ (perché per arrivar, per esempio, al numero infinito tanto è l'accumular¹⁶ migliaia, quanto decine e quanto zeri), però¹⁷ ben conosceva Socrate, la terminata sua sapienza esser nulla all'infinita¹⁸, che gli mancava. Ma perché pur¹⁹ tra gli uomini si trova qual-
- 25

1. **Estrema temerità**: una posizione dettata da eccessiva andacia.

2. **misura**: parametro.

3. **dove... incontro**: mentre, al contrario.

4. **e'**: forma pleonastica (*ei*).

5. **effetto**: evento.

6. **specolativi**: portati all'indagine filosofica.

7. **altri... sperimentato**: qualcuno avesse provato.

8. **conclusioni**: argomenti.

9. **Concludentissimo**: perfettamente coerente e persuasivo.

10. **sapientissimo... oracoli**: allude a Socrate, che l'oracolo indicò pubblicamente come il più saggio fra i Greci; **sapientissimo** è superlativo relativo (latinismo).

11. **Non ne seguita... l'altro**: non ne deriva necessariamente né l'una né l'altra conclusione.

12. **pronunziati**: enunciati.

13. **Socrate**: complemento oggetto di *giudica*.

14. **si conosce**: riconosce di.

15. **e perché... niente**: e visto che il molto, il poco e il niente sono uguali di fronte all'infinito.

16. **l'accumular**: il sommare.

17. **però**: perciò.

18. **terminata... infinita**: che la propria sapienza limitata non aveva nessun valore rispetto all'infinita.

19. **perché pur**: dal momento che, tuttavia.

- che sapere, e questo non egualmente compartito²⁰ a tutti, potette Socrate averne maggior parte de gli altri, e perciò verificarsi il responso dell'oracolo.
- 30 SAGREDO Parmi di intender benissimo questo punto. Tra gli uomini, signor Simplicio, è la potestà di operare, ma non egualmente partecipata da tutti²¹: e non è dubbio che la potenza d'un imperadore è maggiore assai che quella d'una persona privata; ma e questa e quella è nulla in comparazione dell'onnipotenza divina. Tra gli uomini vi sono alcuni che intendon meglio l'agricoltura che molti altri; ma il saper piantar un sermento²² di vite in una fossa, che ha da far²³ col saperlo far barbicare²⁴, attrarre il nutrimento, da quello scierre²⁵ questa parte buona per farne le foglie, quest'altra per formarne i viticci, quella per i grappoli, quell'altra per l'uva, ed un'altra per i fiocini²⁶, che son poi l'opere della sapientissima natura? Questa è una sola opera particolare delle innumerabili che fa la natura, ed in essa sola si conosce un'infinita sapienza, talché si può concludere, il saper divino esser infinite volte infinito.
- 40 SALVIATI Eccone un altro esempio. Non direm noi che 'l sapere scoprire²⁷ in un marmo una bellissima statua ha sublimato²⁸ l'ingegno del Buonarroti²⁹ assai assai sopra gli ingegni comuni degli altri uomini? E questa opera non è altro che imitare una sola attitudine³⁰ e disposizion di membra esteriore e superficiale d'un uomo immobile; e però che cosa è in comparazione d'un uomo fatto dalla natura, composto di tante membra esterne ed interne, de i tanti muscoli, tendini, nervi, ossa, che servono a i tanti e sì diversi movimenti? Ma che diremo de i sensi, delle potenze³¹ dell'anima, e finalmente dell'intendere³²? non possiamo noi dire, e con ragione, la fabbrica³³ d'una statua cedere d'infinito intervallo³⁴ alla formazion d'un uomo vivo, anzi anco alla formazion d'un vilissimo verme?
- 50 SAGREDO E qual differenza crediamo che fusse tra la colomba d'Archita³⁵ ed una della natura?
- 55 SIMPLICIO O io non sono un di quegli uomini che intendano³⁶, o 'n questo vostro discorso è una manifesta contraddizione. Voi tra i maggiori encomii³⁷, anzi pur per il massimo di tutti, attribuite all'uomo, fatto dalla natura, questo dell'intendere; e poco fa dicevi con Socrate³⁸ che 'l suo intendere non era nulla; adunque bisognerà dire che né anco³⁹ la natura abbia inteso⁴⁰ il modo di fare un intelletto che intenda.
- 60 SALVIATI Molto acutamente opponete⁴¹; e per rispondere all'obbiezione, convien ricorrere a una distinzione filosofica, dicendo che l'intendere si può pigliare⁴² in due modi, cioè intensive, o vero extensive⁴³: e che⁴⁴ extensive, cioè quanto alla moltitudine degli intelligibili⁴⁵, che sono infiniti, l'intender umano è come nullo, quando bene⁴⁶ egli intendesse mille proposizioni⁴⁷,

20. *compartito*: distribuito.

21. *è la potestà... da tutti*: si trova la facoltà di agire, che però non è condivisa da tutti allo stesso modo.

22. *sermento*: tralcio.

23. *che ha da far*: che ha a che fare.

24. *barbicare*: radicare.

25. *da quello scierre*: scegliere da quel tralcio.

26. *fiocini*: semi dell'uva.

27. *scoprire*: realizzare.

28. *sublimato*: elevato.

29. *Bonarroti*: Michelangelo Buonarroti, scultore, architetto e pittore (1475-1564).

30. *attitudine*: atteggiamento.

31. *potenze*: facoltà.

32. *intendere*: capacità intellettuale.

33. *fabbrica*: realizzazione.

34. *cedere... intervallo*: è infinitamente inferiore.

35. *Archita*: Archita di Taranto, matematico e filosofo vis-

suto nel IV secolo a.C., divenuto celebre per l'invenzione di una colomba meccanica in grado di volare.

36. *un... intendano*: una persona intelligente.

37. *encomii*: apprezzamenti.

38. *con Socrate*: riferendoti a Socrate.

39. *né anco*: neppure.

40. *inteso*: compreso.

41. *opponete*: obiettrate.

42. *pigliare*: considerare.

43. *intensive... extensive*: avverbi latini; dal punto di vista della profondità (del sapere)... dal punto di vista della quantità (dei concetti appresi).

44. *e che*: è retto dal precedente *dicendo*.

45. *intelligibili*: argomenti che possono essere oggetto di conoscenza.

46. *quando bene*: anche se.

47. *proposizioni*: concetti.

65 perché mille rispetto all'infinità è come un zero; ma pigliando l'intendere
intensive, in quanto cotal termine importa intensivamente⁴⁸, cioè perfetta-
mente, alcuna proposizione, dico che l'intelletto umano ne intende alcune
così perfettamente, e ne ha così assoluta certezza, quanto se n'abbia l'istes-
sa natura⁴⁹; e tali sono le scienze matematiche pure, cioè la geometria e
70 l'aritmetica, delle quali l'intelletto divino ne sa bene infinite proposizioni di
più, perché le sa tutte, ma di quelle poche intese dall'intelletto umano credo
che la cognizione agguagli⁵⁰ la divina nella certezza obiettiva, poiché arriva
a comprenderne la necessità⁵¹, sopra la quale non par che possa esser sicu-
rezza maggiore.

75 SIMPLICIO Questo mi pare un parlar molto risoluto ed ardito.
SALVIATI Queste son proposizioni comuni e lontane da ogni ombra di temerità o d'ar-
dire e che punto⁵² non detraggono di maestà alla divina sapienza, sì come
niente⁵³ diminuisce la Sua onnipotenza il dire che Iddio non può fare che
il fatto⁵⁴ non sia fatto. Ma dubito⁵⁵, signor Simplicio, che voi pigliate
80 ombra⁵⁶ per esser state ricevute⁵⁷ da voi le mie parole con qualche equivoca-
zione. Però, per meglio dichiararmi, dico che quanto alla verità di che⁵⁸
ci danno cognizione⁵⁹ le dimostrazioni matematiche, ella è l'istessa che
conosce la sapienza divina⁶⁰; ma vi concederò bene che il modo col quale
Iddio conosce le infinite proposizioni, delle quali noi conosciamo alcune
85 poche, è sommamente più eccellente del nostro, il quale procede con
discorsi e con passaggi di conclusione in conclusione, dove il Suo è di un
semplice intuito⁶¹: e dove noi, per esempio, per guadagnar la scienza⁶² d'al-
cune passioni⁶³ del cerchio, che ne ha infinite, cominciando da una delle
più semplici e quella pigliando per⁶⁴ sua definizione, passiamo con discor-
so ad un'altra, e da questa alla terza, e poi alla quarta, etc., l'intelletto divi-
no con la semplice apprensione⁶⁵ della sua essenza comprende, senza tem-
poraneo discorso⁶⁶, tutta la infinità di quelle passioni; le quali anco poi in
effetto virtualmente si comprendono⁶⁷ nelle definizioni di tutte le cose, e
90 che poi finalmente, per esser infinite⁶⁸, forse sono una sola nell'essenza loro
e nella mente divina. Il che né anco all'intelletto umano è del tutto incogni-
to, ma ben da profonda e densa caligine adombrato⁶⁹, la qual viene in parte
assottigliata e chiarificata quando ci siamo fatti padroni di alcune conclusio-
ni fermamente dimostrate e tanto speditamente⁷⁰ possedute da noi, che tra
esse possiamo velocemente trascorrere⁷¹: perché in somma, che altro è l'es-
ser nel triangolo il quadrato opposto all'angolo retto eguale a gli altri due
100 che gli sono intorno, se non l'esser i parallelogrammi sopra base comune e
tra le parallele, tra loro eguali⁷²? e questo non è egli⁷³ finalmente il mede-

48. **importa intensivamente**: indica la piena comprensio-
ne.

49. **natura**: è intesa come "Dio".

50. **agguagli**: eguagli.

51. **necessità**: il fatto che siano ineluttabili.

52. **punto**: affatto.

53. **niente**: per niente.

54. **il fatto**: le cose accadute.

55. **dubito**: temo.

56. **pigliate ombra**: vi adombrate, vi preoccupiate.

57. **ricevute**: intese.

58. **di che**: di cui.

59. **cognizione**: conoscenza.

60. **sapienza divina**: soggetto di *conosce*.

61. **procede... intuito**: procede per ragionamenti e passag-
gi che si succedono, mentre il suo (di Dio) modo di cono-
scere è puramente intuitivo.

62. **guadagnar la scienza**: acquisire la conoscenza.

63. **passioni**: proprietà.

64. **per**: come.

65. **apprensione**: intuizione.

66. **temporaneo discorso**: ragionamento che richiede
tempo.

67. **in effetto... si comprendono**: potenzialmente sono
contenute.

68. **per esser infinite**: poiché sono infinite, riferito alle pas-
sioni.

69. **adombrato**: offuscato.

70. **speditamente**: in modo immediato.

71. **tra esse... trascorrere**: possiamo velocemente superarle.
72. **che altro... eguali**: Salviati enuncia il teorema di
Pitagora e poi quello di equivalenza dei parallelogrammi,
come esempi di modalità del ragionamento umano.

73. **egli**: pleonastico.

105 simo che essere eguali quelle due superficie che adattate insieme non si
 avanzano, ma si racchiuggono dentro al medesimo termine⁷⁴? Or questi pas-
 saggi, che l'intelletto nostro fa con tempo e con moto di passo in passo, l'in-
 telletto divino, a guisa⁷⁵ di luce, trascorre⁷⁶ in un instante, che è l'istesso che
 dire, gli ha sempre tutti presenti. Concludo per tanto, l'intender nostro, e
 quanto al modo e quanto alla moltitudine delle cose intese, esser d'infinito
 intervallo⁷⁷ superato dal divino; ma non però l'avvilisco⁷⁸ tanto, ch'io lo
 110 reputi assolutamente nullo; anzi, quando io vo considerando quante e quan-
 to maravigliose cose hanno intese investigate⁷⁹ ed operate gli uomini, pur
 troppo⁸⁰ chiaramente conosco io ed intendo, esser la mente umana opera
 di Dio, e delle più eccellenti.

SAGREDO Io son molte volte andato meco medesimo⁸¹ considerando, in proposito di
 115 questo che di presente⁸² dite, quanto grande sia l'acutezza dell'ingegno
 umano; e mentre io discorro per⁸³ tante e tanto maravigliose invenzioni tro-
 vate da gli uomini, sì nelle arti come nelle lettere, e poi fo riflessione sopra
 il saper mio, tanto lontano dal potersi promettere⁸⁴ non solo di ritrovarne
 alcuna di nuovo, ma anco di apprendere delle già ritrovate, confuso dallo
 120 stupore ed afflito dalla disperazione, mi reputo poco meno che infelice. S'io
 guardo alcuna statua delle eccellenti, dico a me medesimo: "E quando
 sapresti levare il soverchio⁸⁵ da un pezzo di marmo, e scoprire sì bella figu-
 ra che vi era nascosa? quando mescolare e distendere sopra una tela o pare-
 te colori diversi, e con essi rappresentare tutti gli oggetti visibili, come un
 125 Michelagnolo, un Raffaello, un Tiziano⁸⁶?" S'io guardo quel che hanno ritro-
 vato gli uomini nel compartir gl'intervalli musici⁸⁷, nello stabilir precetti e
 regole per potergli maneggiar⁸⁸ con diletto mirabile dell'udito, quando potrò
 io finir di stupire? Che dirò de i tanti e sì diversi strumenti? La lettura de i
 poeti eccellenti di qual meraviglia riempie chi attentamente considera l'in-
 130 venzion de' concetti e la spiegatura⁸⁹ loro? Che diremo dell'architettura?
 che dell'arte navigatoria? Ma sopra tutte le invenzioni stupende, qual eminenza⁹⁰
 di mente fu quella di colui che s'immaginò di trovar modo di comunicare i
 suoi più reconditi pensieri a qualsivoglia altra persona, benché distante per
 lunghissimo intervallo di luogo e di tempo? parlare con quelli che son
 135 nell'Indie, parlare a quelli che non sono ancora nati né saranno se non di
 qua a mille e dieci mila anni? e con qual facilità? con i vari accozzamenti di
 venti caratteruzzi sopra una carta⁹¹. Sia questo il sigillo di tutte le ammiran-
 de invenzioni umane, e la chiusa⁹² de' nostri ragionamenti di questo gior-
 no: ed essendo passate le ore più calde, il signor Salviati penso io che avrà
 140 gusto di andare a godere de i nostri freschi in barca⁹³; e domani vi starò
 attendendo amendue per continuare i discorsi cominciati, etc.

da *Opere*, a cura di F. Flora, Ricciardi, Milano-Napoli, 1953

74. che essere... termine: si tratta dell'enunciazione del teorema generale (che comprende anche i due precedenti) di equivalenza tra due superfici che combaciano (*non si avanzano*) se sovrapposte (*adattate insieme*) e che hanno la stessa estensione (*si racchiuggono... termine*).

75. a guisa: come se fosse.

76. trascorre: li supera.

77. d'infinito intervallo: infinitamente.

78. l'avvilisco: lo svaluto.

79. investigate: ricercate.

80. pur troppo: molto.

81. meco medesimo: fra me e me.

82. di presente: ora.

83. discorro per: passo in rassegna con la mente.

84. promettere: ripromettere.

85. il soverchio: il superfluo.

86. Raffaello... Tiziano: Raffaello Sanzio e Tiziano Vecellio, i massimi rappresentanti della pittura italiana rinascimentale.

87. compartir... musici: suddividere gli intervalli musicali. Si ricordi che nel Rinascimento la trattatistica musicale, in seguito alle innovazioni apportate, conobbe un notevole sviluppo.

88. potergli maneggiar: poterli utilizzare.

89. spiegatura: sviluppo.

90. eminenza: superiorità.

91. con i vari... carta: allude all'invenzione dell'alfabeto e della stampa con caratteri mobili.

92. sigillo... chiusa: emblema conclusivo, conclusione.

93. de i nostri... barca: la frescura della sera in gondola.

Linee di analisi testuale

Sapienza assoluta e sapienza limitata

Galilei pone in discussione il principio di autorità al quale obbediscono gli intellettuali di stampo tradizionale; *la sapienza assoluta* (divina)... è *infinita*, mentre la sapienza umana... è *limitata* (righe 20-21): tuttavia si trova qualche sapere anche tra gli uomini. L'autore quindi suggerisce la via della ricerca e dell'autonomia intellettuale, a patto che l'uomo la percorra in sostanziale umiltà, riconoscendo di non saper nulla in relazione alla sapienza assoluta. Come esempi della differenza *d'infinito intervallo* tra la divinità e l'uomo, Sagredo propone quello della vite e Salviati quello della statua di Buonarroti. La differenza abissale tra l'operare divino e la conoscenza umana trova così, grazie agli esempi concreti, un'immediata visualizzazione agli occhi del lettore. Galilei non si rivolge infatti alla ristretta cerchia dei colleghi, ma ad un uditorio più ampio possibile: per questa ragione, spesso, immagini tratte dalla vita reale compaiono con viva immediatezza ad illustrare argomentazioni teoriche. Secondo Salviati, l'intelletto umano è in grado di avvicinarsi a quello divino nelle *scienze matematiche pure, cioè la geometria e l'aritmetica*; quindi, *quanto alla verità di che ci danno cognizione le dimostrazioni matematiche, ella è l'istessa che conosce la sapienza divina* (righe 69-70, 81-83). La differenza è che, laddove la divinità opera *a guisa di luce e con semplice intuito*, l'uomo deve a poco a poco ripulire gli oggetti che vuole conoscere dalla *profonda e densa caligine* che li ricopre. Il pensiero umano, in definitiva, è frutto di continui progressi e quindi evolve lentamente, modificando via via le proprie conquiste.

L'acutezza dell'ingegno umano

La conclusione della prima giornata del *Dialogo* è affidata ad una riflessione di Sagredo. Il nobile pone in evidenza la *grande... acutezza dell'ingegno umano* e le *tante e tanto maravigliose invenzioni trovate da gli uomini*. Sagredo elenca esempi tratti dalla scultura, dalla pittura, dalla musica, fino a giungere alla stupenda invenzione dell'alfabeto, i *venti caratteruzzi sopra una carta* che permettono ai *più reconditi pensieri* di attraversare lo spazio e il tempo. La scrittura è quindi il *sigillo di tutte le ammirande invenzioni umane* (righe 137-138). Galilei pronuncia attraverso Sagredo frasi dense di forza morale: in sostanza, invita al rispetto e alla fiducia in se stessi tutti gli uomini, che, se pure non possono attingere ad una conoscenza infinita, possono tuttavia dirsi fieri dei progressi compiuti. E fornisce anche una chiara indicazione del proprio metodo: la realtà deve essere osservata con occhio obiettivo, autonomo, disincantato; i diversi fenomeni devono trovare successivamente un ordine attraverso il linguaggio matematico. L'autore, in ogni caso, non si pronuncia mai troppo chiaramente. Il suo stile non si dimostra estraneo, in definitiva, al linguaggio metaforico seicentesco; tuttavia, proprio attraverso questa modalità espositiva, Galilei riesce ad esprimere un senso di sincero e reale stupore. La sua è autentica meraviglia di fronte all'arte e all'ingegno umani, capaci di gareggiare con la natura.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Rileggi con attenzione questo passo del *Dialogo* e riassumine il contenuto in non più di 15 righe.

Commento e approfondimenti

2. Che cosa sostiene Salviati? (max 5 righe)
3. Qual è la posizione di Sagredo? (max 5 righe)
4. Che cosa intende dimostrare Galileo? (max 5 righe)

1^a
Prova

Redazione di una recensione

5. Scrivi (per il giornale d'Istituto) una recensione di questo passo del *Dialogo* illustrandone sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Devi convincere i lettori, con valide motivazioni, che l'opera merita di essere letta. Non superare le due colonne di metà foglio protocollo.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi il passo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), corredando la tua trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Come si percorre la via della ricerca secondo Galileo Galilei?